a termine, senza uso di tortura, dovessero essere poscia esaminati con nuovo interrogatorio dei rei, da ambi i rettori di Brescia colla corte del podestà e quattro altri dottori, procedendo con tutta diligenza e circospezione prima di passare alla sentenza e badando attentamente che l'appetito del danaro non fosse causa di far condannare o vergognare alcuno, senza, o con minima colpa. E sono sante parole, e che fanno onore al modo di vedere de' Veneziani in tale materia, le seguenti: « Et diè cader in consideratione che quelli poveri di Valcamonica sono gente semplice et di pochissimo ingegno et che hariano non minor bisogno di predicatori, con prudenti instrutioni della fede cattolica, che di persecutori con severe animadversioni, essendo un tanto numero di anime quante si ritrovano in quelli monti et vallade » (1).

La deliberazione sopradetta fu il 10 settembre 1546 estesa anche a' Luterani, incaricando i rettori di far intendere a quel cardinale di Brescia, che in virtù di essa non aveano ad essere molestati, e di tenere informato il Consiglio de' Dieci in quanto fosse per accadere (2). Se non che molto lagnandosi Roma di tanta mitezza, la Signoria si trovò indotta a far nuovo provvedimento, in virtù del quale il 21 ottobre 1548 ordinavasi a tutt' i rettori, che a simiglianza di quanto praticavasi a Venezia, essi rettori avessero ad eleggere due dottori over persone intelligenti, cattoliche e di buona vita, che riducendosi col vescovo e col l'inquisitore accettassero tutti d' accordo le querele e formassero i processi, non potendosi però pronunziare alcuna sentenza senza l'intervento dei rettori e dei dottori da essi

(1) Il processo agitavasi fino dal 1517 e il Consiglio de' Dieci avealo trovato irregolare. Sanuto *Diarii*, t. XXIV, p. 490.

(2) *Parti segrete*. Cons. de' Dieci.